

Nuova emigrazione e modello sociale europeo

Giuseppe Bartolotta

Gentili Signore e Signori,

Vi porgo un caloroso benvenuto alla ns. odierna discussione.

Stiamo attualmente vivendo una crisi esistenziale dell'Europa.

Mario Draghi - il Presidente della Banca Centrale Europa - ha sostenuto, alcuni mesi fa, che il modello sociale europeo è già tramontato.

Effettivamente, la crisi finanziari ed economica in atto si è rivoltata in una crisi del c.d. modello sociale europeo – e, a quanto pare, senza alcuna soluzione in vista.

Da una crisi, appunto, finanziaria ed economica, è scaturita una crisi di fiducia complessiva nei confronti dell'odierna Europa!

Le diverse misure di austerità della c.d. Troika fanno paura a molti cittadini.

In alcuni Paesi dell'Europa del sud si riducono continuamente diverse prestazioni sociali.

In Grecia, in Portogallo e in Irlanda *(del Nord) la Troika (un gruppo di esperti della Banca Centrale Europea, della Commissione Europea e del Fondo Monetario Internazionale) ha, in alcuni casi, persino non reso applicabili alcuni contratti collettivi o minimi salariali già contrattati.*

Tutto questo è da considerare una più che chiara violazione dei trattati istitutivi della UE.

La povertà e l'esclusione di molti cittadini è in continua crescita.

Molti cittadini dell'Europa meridionale sono costretti ad emigrare nuovamente: si stima che nel 2012 sono emigrati dall'Italia verso la Germania circa 30.000 concittadini.

In alcuni Paesi - sempre del Sud-Europa – la disoccupazione giovanile ha superato il limite del 50%. L' OIL “parla” già di una generazione perduta.

Già dall'introduzione dell'Euro il potere di acquisto della maggior parte di lavoratori e di pensionati si è costantemente ridotto. Quest'ultimi hanno perso intorno il 30%.

- 0 -

Dobbiamo, comunque, sempre poter ricordarci che L'Europa è qualcosa di più che un mercato comune nell'ambito del quale vigono le famose quattro libertà: la libertà di circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone.

Dai trattati di Lisbona in poi il "principio" di solidarietà e, in modo particolare, quella che viene chiamata la "Carta dei diritti sociali fondamentali" sono contemplati a grosse lettere. Osserviamo come quasi giornalmente le varie riforme che vengono proposte e realizzate. Ci rendiamo conto – in verità – che tutto questo non è supportato da decisioni democratiche. Anche il Parlamento europeo svolge, in questo contesto, un ruolo di secondo piano.

Il primato della politica soccombe quasi sempre agli interessi economici. La poco chiara divisione dei ruoli e dei poteri delle istituzioni europee contribuiscono a fare prendere decisioni - da un vertice all'altro – che spesso violano i trattati.

Le misure fin qui adottate "spaventano" i cittadini e tutto questo alimenta i risentimenti nazionalistici.

È chiaro che così non si può andare Avanti!!

Sono profondamente convinto che l'Europa debba conservare e sviluppare il suo volto sociale.

Altrimenti non potrà mai superare la più grande crisi che sta vivendo dopo le due guerre "calde" e dopo quella "fredda"!

Resta aperta la grande questione della legittimità democratica (circa le decisioni che vengono di volta in volta adottate) o della c.d. "Democrazia di facciata" – così come è stata definita da importanti intellettuali tedeschi.

Secondo uno studio del Prof. Fischer-Lescano, la Commissione Europea, che di per sé ha la funzione di vigilanza sull'applicazione dei trattati e la Banca Centrale Europea violano i principi basilari dei trattati istitutivi.

Il nuovo Parlamento, che tra breve eleggeremo dovrebbe denunciare e intraprendere un'azione legale nei confronti di queste ultime istituzioni. Non è possibile che principi come la libera contrattazione collettiva, minimi salariali già contrattati, termini di preavviso o riduzioni di prestazioni sociali possano essere “invalidati” o nell'ambito del c.d. Semestre Europeo possano esser influenzati negativamente.

- 0 -

È già comunque di buon auspicio che la campagna elettorale si stia - per così dire - europeizzando.

Fino adesso diversi politici hanno rappresentato gli interessi (egoistici) del proprio Paese senza preoccuparsi di esprimere minimamente alcunché di visione interessante o interessata del futuro dell'Europa.

Credo sia arrivato il tempo che l'Europa finisca di essere solamente una sorta di mercato interno “radicalizzato”. Si dovrà potere adottare un minimo di politica sociale comune nell'interesse di tutto il continente – in un contesto che sempre più si globalizza.

E, soprattutto, una politica sociale comune che vada oltre il solo coordinamento dei sistemi sociali europei.

Si deve potere iniziare con l'armonizzare i vari strumenti di politica sociale – e specialmente pensando alle nuove generazioni (p.es.: l'istituzione di un minimo vitale per tutti e in tutta l'Europa).

Il futuro del modello sociale europeo – indipendentemente se finanziato con la fiscalità generale (modello Beveridge) o con la contribuzione (modello Bismarck) – deve costituire parte fondamentale dell'Europa che verrà; altrimenti, i popoli europei rischiano, per così

dire, di “rinazionalizzarsi” - ed attualmente stiamo vivendo proprio questo – e l’Europa non avrà certamente alcun futuro!!

A cominciare dai principi fondamentali istitutivi dei trattati. La giurisprudenza fin qui espressa da parte della Corte di Giustizia Europea dimostra, appunto, che i diritti individuali alle varie prestazioni sociali sono spesso subordinati alle quattro libertà fondamentali. Anche se ultimamente sta maturando il concerto-criterio interpretativo di “Cittadinanza Europea”.

In buona sostanza, i principi per una Europa Sociale debbano potere acquisire lo stesso rango di quelli relativi al mercato interno e a quelli della concorrenza.

Serve un Parlamento che, come nei singoli Paesi membri, abbia il ruolo di organismo legislativo.

Serve anche un “Piano Marshall” – così come lo ha proposto la confederazione dei sindacati tedeschi – che possa permettere di effettuare investimenti in infrastrutture, per il lavoro, la formazione professionale per i giovani.

Le misure (di austerità) fin qui intraprese (Fiskalpakt, ecc.) “ricacciano” gli europei verso soluzioni a carattere nazionale e, in questo modo, molti politici si procacciano consenso elettorale di piccolo cabotaggio.

Così l’Europa è destinata a non avere futuro!

È pure evidente che il modo come questa crisi in atto viene rappresentata dai media gioca un ruolo importante: Ogni giorno - p.e. – ci informano di come le borse di tutto il mondo vanno verso sù o verso giù!?! La situazione sociale di milioni di persone non interessa quasi nessuno!?!

Si veda – p.es. - la nuova ondata di emigrazione – attuale - di connazionali oltre frontiera, che ha raggiunto – si può dire - lo stesso livello degli anni ‘70. Di tutto questo nei media italiani viene detto e scritto poco.

Per questo motivo è anche importante - per la nostra discussione – il contributo di giornalisti oltre a quello dei rappresentanti di organizzazione degli emigrati, del sociale e dei sindacati tedeschi.

Auspico che la nostra discussione sia improntata a franchezza e avulsa da schemi mentali e conclusioni precostituite.

Credo che questa impostazione sia utile poiché non è più sufficiente giustificare l'Europa di oggi rivolgendoci al passato.

Molti giovani esigono, a buona ragione, argomenti che giustifichino quello che l'Europa deve potere diventare – in futuro.

Auguro a tutti noi di potere assistere ad una bella e interessante discussione e ringrazio tutti i presenti e i partecipanti alla stessa.

Giuseppe Bartolotta

Neue Emigration und Europäisches Sozialmodell

Giuseppe Bartolotta

Sehr geehrte Damen und Herren,

ich begrüße Sie herzlich zu unserer heutigen Diskussion.

Wir erleben z.Z. eine ernsthafte existenzielle Krise Europas.

Mario Draghi – der Vorsitzender der Europäischen Zentralbank - behauptete vor einigen Monaten –: „Das Europäische Sozialmodell ist Vergangenheit“.

Die noch andauernde Finanz- und Wirtschaftskrise ist tatsächlich zu einer Krise des s.g. Europäischen Sozialmodells ausgewachsen – und zwar, anscheinend, ohne Aussicht auf eine Lösung!

Aus einer Finanz- und Wirtschaftskrise ist eine echte Vertrauenskrise im heutigen Europa geworden!

Die bisherigen Sparmaßnahmen der s.g. Troika schrecken viele Bürger ab.

In einigen Ländern Süd-Europas werden ständig Sozialleistungen gekürzt. In Griechenland, Portugal und Irland hat die Troika (Experten von der Zentralbank, EU-Kommission und Internationalem Währungsfond) sogar Tarifverträge und gesetzliche Mindestlöhne außer Kraft gesetzt.

Das ist ein klarer Verstoß gegen europäische Grundrechte!!

Die Armut und Ausgrenzung vieler Bürger wachsen ständig.

Viele Bürger aus Süd-Europa müssen wieder auswandern: im Jahre 2012 sind – offiziell - circa 30.000 Mitbürger aus Italien nach Deutschland ausgewandert.

In manchen Ländern Südeuropas hat die Jugendarbeitslosigkeit die Marke von 50% überschritten. Die ILO spricht schon von einer verlorenen Generation.

Schon seit Einführung des Euro ist die Kaufkraft von normal verdienenden Arbeitnehmern und Rentnern ständig zurückgegangen. Die Letzteren haben circa 30% an Kaufkraft verloren.

- O -

Dabei muss immer wieder daran erinnert werden, dass Europa eigentlich mehr als ein gemeinsamer Markt ist, wo bekanntlich die berühmten vier Freiheiten gelten: Waren-, Dienstleistungen-, Kapital- und Personenverkehrsfreiheit.

„Solidarität“ steht in den Verträgen (seit Lissabon) groß geschrieben – und insbesondere in der darin enthaltenen „Gemeinschaftscharta der sozialen Grundrechte“.

Wir erleben es fast jeden Tag: Es wird ständig „reformiert“ und es ist uns eigentlich klar: Das Ganze ist nicht demokratisch legitimiert!?! Das Parlament spielt dabei eine Nebenrolle.

Das Primat der Politik ist fast total untergegangen. Die unklare Gewaltenteilung unter den verschiedenen europäischen Institutionen unterstützt solche schnellen – von Gipfel zu Gipfel – getroffenen und oft rechtswidrigen Entscheidungen.

Die bisherigen Maßnahmen schrecken die Bürger ab und dabei werden die nationalen Ressentiments immer lauter.

So kann es selbstverständlich nicht weitergehen!!

Ich bin sehr davon überzeugt: Es kann und wird nur ein Soziales Europa geben.

Anderenfalls wird Europa die größte Krise – nach den heißen und nach dem kalten Krieg – nicht überleben!

Die große Frage der demokratischen Legitimation – oder, wie es von bedeutenden deutschen Intellektuellen definiert worden ist, „Fassadendemokratie“ ist und bleibt offen!

Nach einer Studie des Prof. Fischer-Lescano verstoßen die Europäische Kommission, die eigentlich die Funktionen der „Hüterin“ der EU-Verträge haben sollte, und die Europäische Zentralbank gegen das Primärrecht der EU und der Grundrechtscharta.

Das bald neu zu wählende EU- Parlament sollte eigentlich dagegen ein Klageverfahren einleiten. Es darf nicht möglich sein, dass Grundrechte wie Tarifautonomie, bereits abgeschlossenen Mindestlohne, Kündigungsschutzvorschriften Kürzung von Sozialleistungen von der Troika – wie gesagt – außer Kraft gesetzt werden oder im Rahmen der Europäischen Semesters negativ „beeinflusst“ werden.

- 0 -

Es ist schon mal gut, dass die noch andauernde Wahlkampagne sich „europäisiert“ hat. Bis jetzt hat fast jeder Politiker nur die Interessen des eigenen Landes vertreten. Ohne eine gemeinsame und für alle interessante- oder interessierende - Vision der Zukunft Europas.

Es ist wirklich an der Zeit, dass Europa nicht nur ein gemeinsamer (radikaler) Binnen-Markt ist. Europa muss auch eine gemeinsame Sozialpolitik im Interesse des ganzen Kontinents in einer globalisierten Welt, in der Europa eingebettet ist, haben.

Und – vor allem - eine gemeinsame Sozialpolitik, die allmählich über die Koordinierung von Sozialen Systemen geht – wie bisher gehabt.

Es muss mit der Harmonisierung angefangen werden. Zu mindestens im Hinblick auf die jüngere Generation (z.B. eine Grundsicherung für alle im ganzen Europa).

Die Zukunft des Europäischen Sozialmodells – ob nach Beveridge oder Bismarck , ob steuer- oder beitragsfinanziert– muss ein fester Bestandteil Europas werden; anderenfalls werden sich die Völker Europas - so zu sagen - wieder „renationalisieren „ – ich glaube wir sind z.Z. dabei - und Europa wird gar keine Zukunft haben!!

Angefangen vom Primärrecht. Die ständige Rechtsprechung des EuGH zeigt dies. Die individuellen Rechte auf Sozialleistungen werden den vier Grundfreiheiten untergeordnet – auch wenn in der letzten Zeit der Begriff der „Unionbürgerschaft“ - in der Auslegung und in der Rechtsprechung - eine wichtigere Rolle einnimmt.

Im Kern muss die EU der Sozialpolitik einen höheren Stellenwert geben. Diese muss den gleichen Rang haben wie Binnenmarkt und Wettbewerb.

Wir brauchen dringend ein Parlament, das – wie in einem normalen nationalen Parlament - Gesetze initiiert.

Ein „Marshallplan“ - so wie der DGB vorgeschlagen hat -, welcher Investitionen in Bereichen der Infrastrukturen, Arbeit, Bildung und für die europäische Jugend durchführt. Die bisherigen Maßnahmen (Fiskalpakt, etc.) drängen die Europäer eher zu Nationallösungen und viele Politiker suchen damit ganz einfach nach einem kleinkarierten politischen Konsens.

Somit ist die Zukunft Europas schon Tod zu sagen!

- O -

Selbstverständlich spielt auch die Art und Weise wie diese Krise in den Medien dargestellt wird eine bedeutende Rolle: Jeden Tag erfahren wir aus den Nachrichten wie z.B. die Börsen – in der ganzen Welt – auf und runter gehen!?! Über die soziale Lage von Millionen von Menschen wird sehr wenig erzählt!?!

Dies gilt auch – ganz aktuell - bezüglich der neuen Auswanderung von Landsleuten aus Italien. Diese hat fast das gleiche Ausmaß wie in den 70. Jahren erreicht. In den italienischen Medien ist davon kaum was zu sehen bzw. zu hören oder zu lesen.

Deswegen ist es heute die Mitwirkung von Journalisten an unserer Diskussion wichtig, neben den Experten und Verantwortlichen von italienischen Sozialverbände und deutschen Gewerkschaftlern. Ich hoffe unsere Diskussion wird freimutig und ergebnisoffen geführt.

Wir brauchen dies, denn wir alle - glaube ich - wollen nicht einfach über eine reine vergangenheitsbezogene Begründung Europas diskutieren. Viele junge Leute verlangen eher zu Recht eine in die Zukunft gerichtete Diskussion.

Ich wünsche uns allen eine schöne und Interessante Diskussion und bedanke mich sehr – schon jetzt - mit allen Teilnehmern und Diskutanten.